

Politiche pubbliche, società nuova

Giovani fuori di casa: il **Welfare State** aiuta

La spesa sociale “fa la differenza” nel diventare autonomi dalla famiglia. Soprattutto nei periodi di crisi. A beneficiarne è l'intera collettività

di **Ilaria Madama e Marco Giuliani**

L'uscita dalla casa dei genitori rappresenta uno dei passaggi più significativi nella transizione verso l'età adulta. Sebbene nei Paesi occidentali si osservi una tendenza generale al posticipo di tale momento, gli Stati europei continuano a mostrare una forte eterogeneità.

Più nello specifico anche considerando i “meno giovani” fra i giovani -vale a dire coloro nella fascia tra 25 e 34 anni- quasi uno su tre (30,3%) nei 27 Stati dell'Unione europea (Ue27) vive in famiglia: una quota che raggiunge il 67,3% in Croazia, e scende al 3,6% in Finlandia, con variazioni dunque molto significative fra i Paesi. In Italia il 52% dei 25-34enni vive con i genitori, il quadruplo della Germania (13,2%), il triplo della Francia (15,6%). Il mondo accademico ha individuato nel tempo una vasta gamma di fattori per spiegare tali differenze. Ad esempio sono state studiate le determinanti socio-culturali, evidenziando il ruolo delle differenze nella religiosità e nei valori tradizionali nel modellare i tempi e i percorsi di transizione. In particolare le norme culturali riguardo all'età “appropriata” per uscire di casa e rispetto alla sequenza delle tappe, così come le obbligazioni familiari sono state confermate come elementi cruciali nell'influenzare le decisioni. Alcune ricerche hanno invece testato diversi fattori istituzionali, sottolineando la rilevanza delle condizioni del mercato del lavoro, la disponibilità di alloggi in affitto o di mutui.

In tale cornice il nostro studio ha indagato l'impatto del *welfare State* nel sostenere il passaggio verso l'autonomia, ponendosi due domande fondamentali: se e in quale misura l'investimento nella spesa sociale a favore dei giovani incide sulle transizioni; se e come l'impatto del *welfare* è cambiato nel tempo.

L'analisi ha preso in esame 31 Paesi europei dal 2005 al 2022, concentrandosi sulla fascia 25-34 anni. I risultati mostrano che, anche controllando un ampio insieme di variabili economiche, sociali, politiche e culturali che sono tipicamente elementi chiave nell'orientare le scelte delle nuove generazioni, l'investimento in programmi di *welfare* rivolti alle coorti più giovani rimane comunque un fattore rilevante e significativamente associato alle decisioni di vita:

per ogni punto percentuale in più di spesa in rapporto al Prodotto interno lordo (Pil), si osserva infatti una riduzione di quasi un punto nella quota di giovani adulti che vive ancora nella famiglia di origine. Inoltre l'analisi suggerisce che, nell'intero periodo considerato, la protezione sociale non solo ha sempre avuto un ruolo notevole ma la sua rilevanza è aumentata in modo importante in corrispondenza delle crisi, in particolare durante la “grande recessione” (2008- 2014) e soprattutto nel periodo della pandemia da Covid-19.

In conclusione i nostri risultati confermano che il *welfare* “fa la differenza”, ancora di più quando il contesto esterno si fa più incerto: i diversi assetti della protezione sociale contribuiscono infatti a generare tra i giovani europei disuguaglianze nelle prospettive individuali -in termini di emancipazione dalla famiglia di origine, pianificazione professionale e riproduttiva, nonché bilanciamento tra tempi di lavoro e tempi di (buona) vita- disuguaglianze che tendono ad accentuarsi soprattutto in condizioni avverse. Questi risultati contribuiscono pertanto in maniera significativa al dibattito pubblico e politico, specialmente in un Paese come l'Italia in cui l'età media di uscita dalla casa dei genitori è straordinariamente elevata (30,1 anni mentre è pari a 26,1 per l'Ue a 27), e dove rafforzare la rete di protezione sociale attraverso un aumento della spesa destinata ai giovani -in primis per l'accesso alla casa e ai servizi per l'infanzia- potrebbe rappresentare una riforma strutturale efficace, capace di migliorare le opportunità di vita individuali con benefici attesi anche per l'intera collettività.



www.eprahub.com

Ilaria Madama è professoressa di Scienza politica presso l'Università degli Studi di Milano e membro di EPRAHub.

Marco Giuliani è professore di Scienza Politica presso l'Università degli Studi di Milano